

mia posto in dimenticanza, che, trouatela dubie, ò sospette, le habbia io voluto inferire nel mio racconto. Del resto confesso, che, toltane la verità, in tutto son difettoso: nella lingua, perche Greco; nella frase, perche forastiera; nell'ordine, perche vario; e nella diuisione, perche intricata. Quindi stimo di meritar compassione almeno come accusator di me stesso; se pure chi legge non vuol fare meco l'ufficio di Giudice rigoroso, che condanna il delinquente, qualora confessa le colpe; e non vuol somigliarsi à Dio, che in tal caso assolue gratiosamente i rei nel suo pietosissimo tribunale. Mi dirà forsi alcuno, che, per euitar tale contingenza, doueuo star nel mio nulla: egli è vero rispondo; ma chi à gli Amici, e all' Amore può far resistenza? Quelli han voluto, e questo m'hà indotto à non lasciar senza il suo Scrittore Corcira. Ella sola non l'hà; sapendo per altro, che la Ionia hebbe, in compagnia di Mileto, Cadmo, che reggistrò le attioni de' suoi popoli; Lampsaco, e Creta meritò Curone; Atene fu degna di un Xenofonte, di un Democare, e di un Filocoro; i Focensi ottennero Leone Alabandeo; Timeo Siculo i Tebani; i Rodij Zenone; e gli altri Paesi Greci, benche ne gli antichi secoli de' Feaci meno potenti, furono illustrati da' loro Historici particolari, de' quali mancano i Corcirefi, perche il loro ferro, più che ad aguzzare penne, seruiua à recidere fila di vite. Oh! dunque tu pretendi (ascolto chi mi rimprovera) andar del pari con huomini, così insigui? Bella conseguenza in vero, se à me, che sol mi vanto di conoscer me stesso, si potesse appropriare una simil superbia, conueniente à coloro, che si stimano, hauendole di Coruo, maneggiar penne di Cigno. Nominando quegli Scrittori non hò voluto altro inferire, se non, che il desiderio di non lasciar Corcira senza chi hauesse cura di palesare al mondo i fatti de' suoi
habi-